

La strage invisibile

I Senza Dimora muoiono tutti i mesi,
non solo d'inverno



Osservatorio fio.PSD

L'Osservatorio fio.PSD è lo sguardo attento e umano alle Persone Senza Dimora e alla grave emarginazione adulta

Fanno parte dell'Osservatorio fio.PSD diversi esponenti del mondo del terzo settore, professionisti del sociale, formatori, esperti e ricercatori della Segreteria Nazionale e del Comitato Scientifico della Federazione. Portiamo avanti attività, progetti, studi, indagini e incontri sul fenomeno della homelessness, sui sistemi di accoglienza e sulle politiche di contrasto alla grave marginalità. Per farlo dialoghiamo ogni giorno con le istituzioni europee, nazionali e territoriali e lavoriamo al fianco delle oltre 140 organizzazioni socie della Federazione mantenendo un contatto diretto con le persone più fragili e le loro storie. Il nostro obiettivo è promuovere conoscenza e raccomandazioni di policy per i decisori politici per favorire la programmazione di interventi che restituiscano dignità alle persone e che le emancipino da una condizione di povertà estrema. Collaboriamo con l'European Journal of Homelessness, Caritas Italiana, l'IREF, Secondo Welfare e IRS-Welforum. I nostri contributi, le note tecniche, gli articoli e i volumi sono consultabili nella Biblioteca on line e nella Collana studi Povertà e Percorsi di Innovazione sociale (Franco Angeli).

<https://www.fiopsd.org/osservatorio/>

La strage invisibile

I Senza Dimora muoiono tutti i mesi, non solo d'inverno

Osservatorio fio.PSD - Febbraio 2022

“è morto dopo un lungo cammino di dolore e solitudine, carico di disagio, di fragilità a cui nessuno o quasi è riuscito a dare una risposta, ad aiutarlo realmente. Negli ultimi tempi dormiva in un angolo della stazione o nei pressi dello scalo ferroviario. Sempre più solo, più svuotato, più sofferente”

Questa è la storia di una delle oltre 450 persone che tra il 2020 e il 2021 hanno perso la vita in condizioni di povertà estrema. Si parla di loro, e di questi episodi, quasi esclusivamente durante l'inverno, invece “i senza tetto” muoiono tutto l'anno e i numeri lo dimostrano.

Ogni anno, all'arrivo delle prime giornate di freddo invernale, siamo chiamati, noi e i nostri 145 Soci sul territorio, a trattare il tema delle **morti delle persone senza dimora in Italia**. Lo facciamo per lo più rispondendo ad articoli di giornale o interviste radiofoniche e rilanciando, sempre puntualmente, l'appello sulla necessità di agire per **cambiare il sistema di intervento alla homelessness**. *“Dare un alloggio dignitoso e un accompagnamento sociale a queste persone significa salvare la loro esistenza, significa dare loro forza e coraggio per riprendere in mano la propria vita, riallacciare relazioni ed affetti, reinserirli nel tessuto comunitario”*.

Quest'anno grazie al contributo di un operatore sociale della rete fio.PSD, possiamo affrontare il tema in maniera ancora più profonda con **dati inediti**¹ che fotografano una situazione umanamente drammatica che abbiamo definito *la strage degli invisibili*.

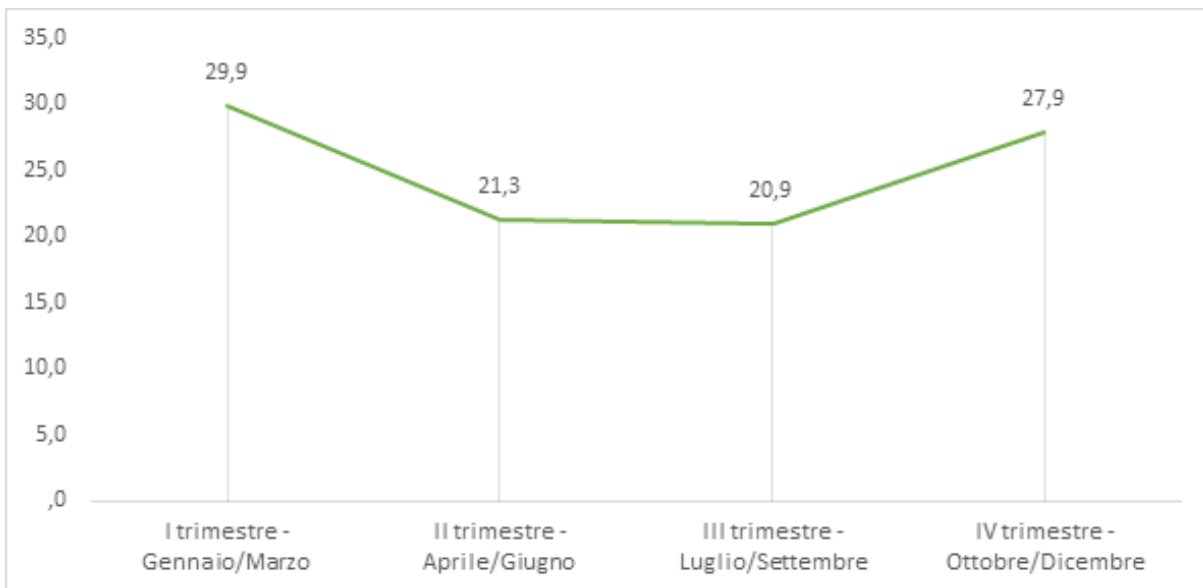
Analizzando i dati dell'ultimo anno, sono **246 le persone senza dimora morte nel 2021** con un andamento trimestrale costante (Graf. 1). Si registrano solo piccole variazioni nei mesi di gennaio-marzo 2021 (29.9%), ottobre e dicembre (27.9%), rispetto ad altri periodi come aprile-giugno (21.3%) o luglio-settembre (20.9%). La homelessness è letale, citando un recente articolo del [Guardian](#)² e **di povertà estrema si muore tutto l'anno** (Graf. 2).

Per queste persone il problema abitativo era evidentemente connesso ad un disagio sociale cronico e irreversibile, letale in questi casi. Le persone decedute portavano con sé tutti i tratti di una grave emarginazione adulta fatta di grande sofferenza e di uno stato di degrado personale (volti o corpi affaticati, salute psico-fisica compromessa, stato di abbandono, isolamento relazionale). Molti di loro, stando alle ricostruzioni delle notizie, frequentavano qualche servizio di mensa o ricovero notturno, erano conosciuti dai servizi di strada ma le loro vite erano come incastrate in un circolo vizioso in cui mancava un percorso di recupero e un obiettivo di reintegrazione. Alcuni di loro avevano avuto problemi con la giustizia, altri portavano i segni di violenze subite o di drammi familiari enormi, per altri la vita si è interrotta proprio nel tentativo di abbandonare i propri paesi di origine o in incidenti legati alla precarietà delle condizioni in cui vivevano (malnutrizione, incendi, alluvioni). In molti casi la salute mentale è stata complice, di nuovo, letale come nei casi dei suicidi.

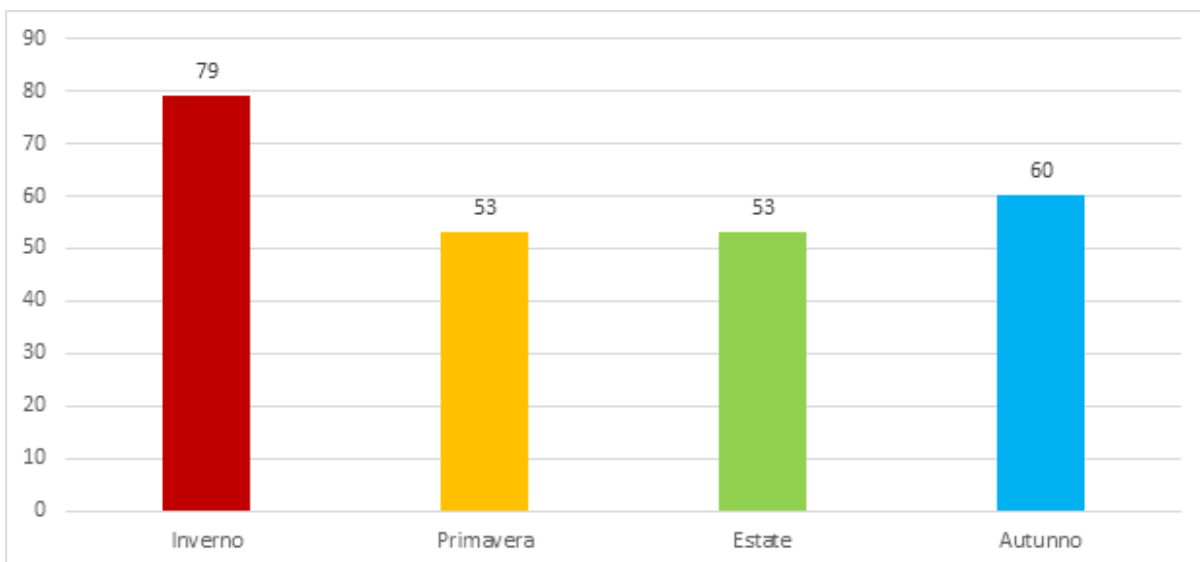
¹ Si tratta di un lavoro di raccolta dati desk a cura di un operatore sociale che lavora da anni nel settore della grave marginalità. Le fonti utilizzate sono: cronache di giornali, rete internet, notizie circolate tra colleghi nel settore lavorativo. Le informazioni raccolte sono state catalogate per giorno, mese, anno, stagione e cause del decesso. Nome e cognome, genere, età, luogo e città del decesso. Preziose sono le "testimonianze" riprese dagli articoli di giornale o raccolte dall'operatore tra chi conosceva la vittima.

² <https://www.theguardian.com/us-news/2022/feb/07/homelessness-is-lethal-deaths-have-risen-dramatically>

Graf. 1 Andamento trimestrale - %. Anno 2021 (N=246)



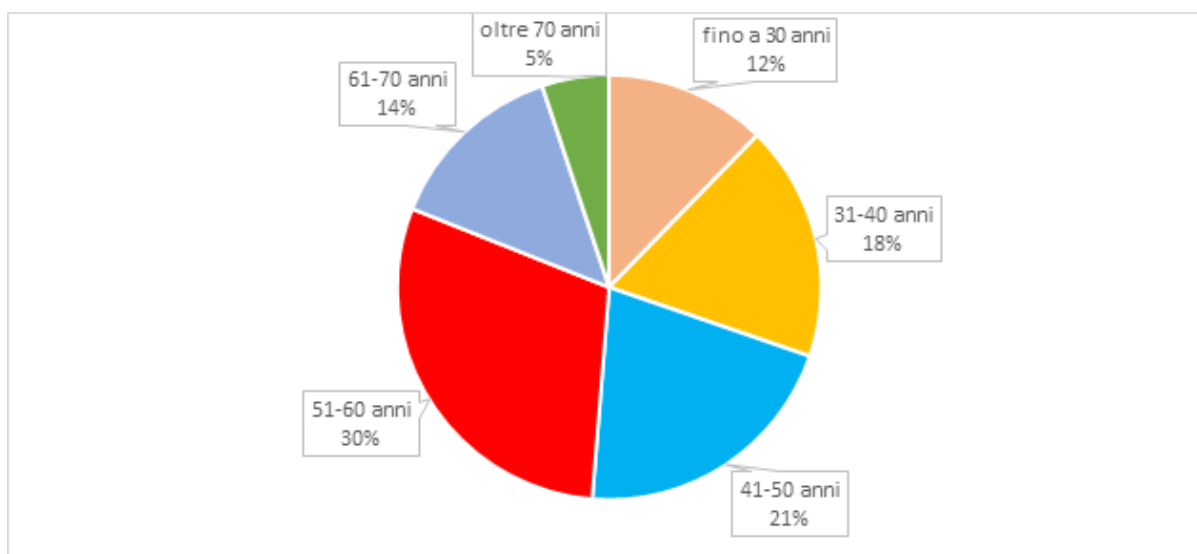
Graf. 2 Andamento stagionale – valori assoluti. Anno 2020/2021 (N=245)



Chi erano?

Le persone decedute erano per lo più **uomini** (92%), pochissime le donne (7%) e solo una persona transgender. Non è sempre possibile risalire all'età delle persone, specialmente se in assenza di documenti personali ma, dai dati raccolti, emerge che l'età media delle persone decedute è di **49 anni**. Le fasce centrali sono quelle maggiormente rappresentate (Graf. 3).

Grafico 3 Fasce di età. Anno 2021 (N=195*)

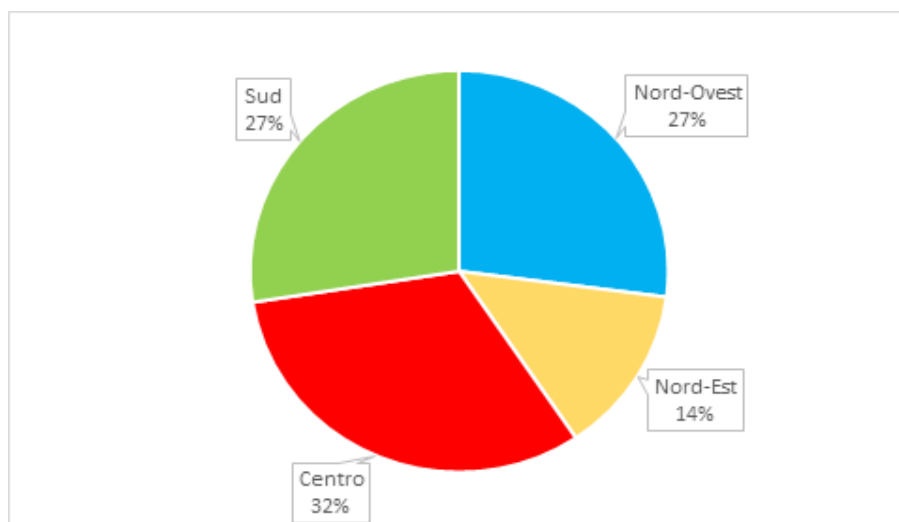


Per quanto riguarda la cittadinanza, quasi due terzi (65%) delle persone senza dimora decedute nel 2021 era cittadino straniero. Nel dettaglio, quasi la metà (46%) proveniva da paesi extra Unione europea, mentre il 19% da paesi UE. I paesi di maggiore provenienza sono Marocco e Romania. Tra le persone straniere, un dato drammatico è dato dalla giovane età delle persone decedute: 8 su 10 avevano fino a 30 anni e provenivano da paesi extra UE.

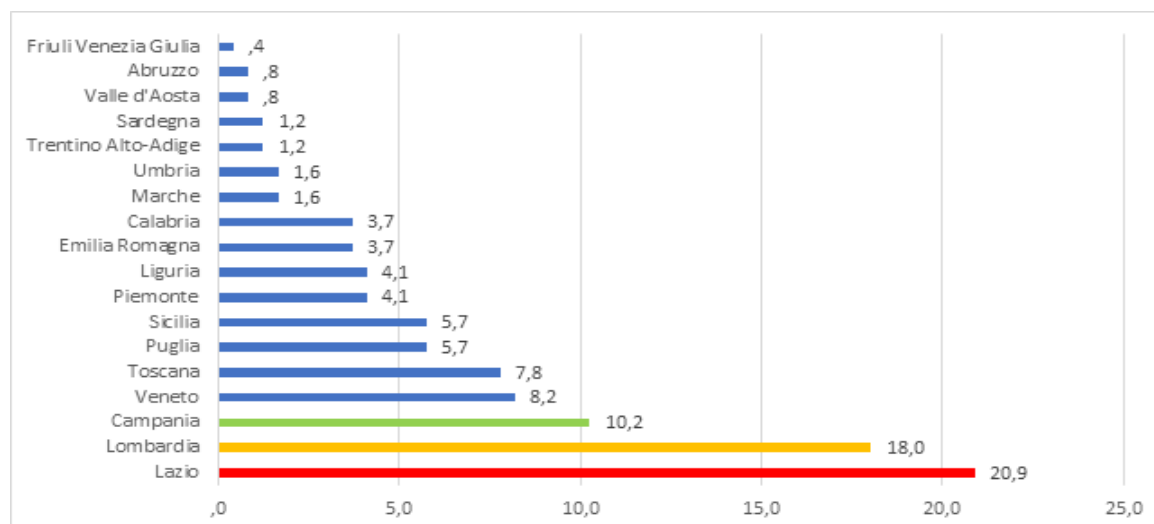
In quali città vivevano?

Conformemente ai dati Istat (2015) e ai più recenti studi di settore, Milano e Roma sono tra le città italiane con il maggior numero di persone senza dimora assistite dai molti centri e servizi presenti. Allo stesso tempo, sono tra le città con il maggior numero di decessi: Roma con 34 persone decedute (14%) e Milano con 18 decessi (7,4%) nel 2021. **A Roma e Milano si è verificato un quinto dei decessi** totali di PSD. A livello provinciale, un terzo dei decessi (32%) si concentra tra le province di Roma (18%), Milano (9,8%) e Napoli (4%). Se guardiamo alla distribuzione per macroarea geografica dei decessi, i dati raccolti mostrano un fenomeno diffuso in tutta Italia (Graf. 4). Ad eccezione del Nord Est (14%), su 246 decessi, un terzo avviene al Sud, un terzo avviene al Nord-Ovest e poco più di un terzo al Centro Italia. Il dettaglio su base regionale (Graf. 5), mostra che **il 21% decessi nel 2021 si è verificato in Lazio, il 18% in Lombardia e il 10,2 in Campania.**

Graf. 4 Decessi per Macroarea geografica. Anno 2021 (N=246)



Graf. 5 Decessi per Regioni %. Anno 2021 (N=246)



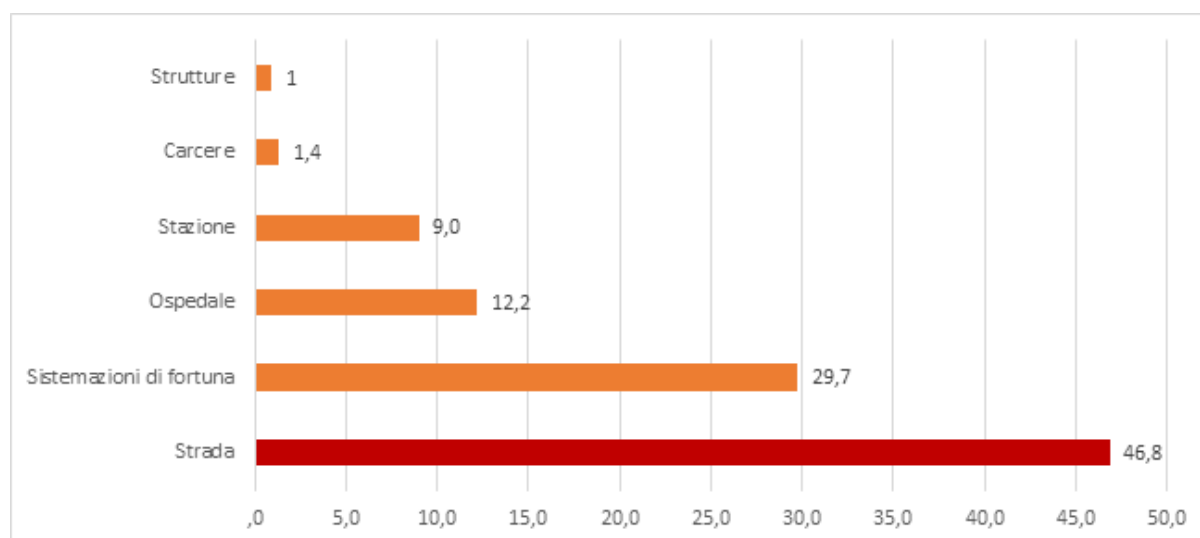
Luoghi di ritrovamento e cause del decesso

Le vite di queste persone si sono interrotte per lo più "in strada" (46,8%) o in "sistemazioni di fortuna" (29,7%), alcuni muoiono in ospedale in condizioni di salute disperate (12,2%), altri in stazione (9%) e in pochi casi in carcere o in altre strutture (circa l'1%) (Graf. 6).

Le notizie raccolte e **le testimonianze** di chi li conosceva, offrono dei dettagli che restituiscono un'immagine commovente di vite spezzate tra l'indifferenza di alcuni e la solidarietà di molti, sicuramente delle reti del lavoro sociale e del volontariato:

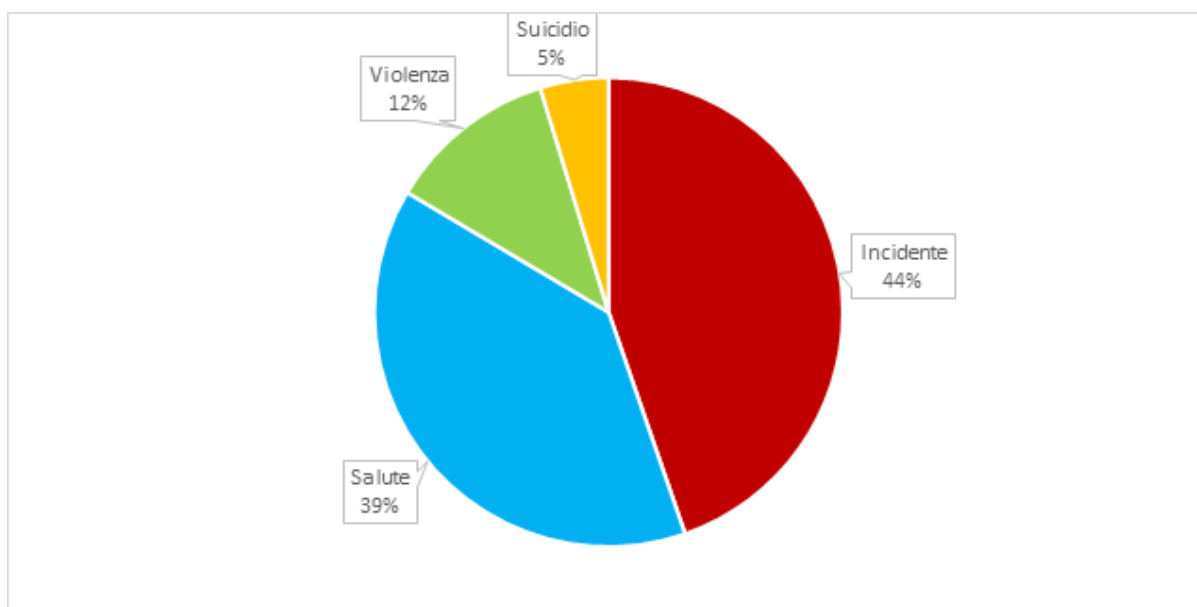
- *viveva da almeno 10 anni sotto i portici di via Sacchi, aiutato da residenti e commercianti. Da tempo le sue condizioni di salute erano precipitate*
- *viveva in una baracca vicino al fiume*
- *viveva in un insediamento abusivo*
- *stava attraversando il confine con la Slovenia*
- *era arrivato in Italia da bambino, passando da un centro di accoglienza all'altro*
- *è stato trovato dopo quasi un anno nella sua casa. Prima di morire nella sua abitazione, aveva condotto una vita da clochard nei sotterranei della stazione Termini. Per qualche settimana – tra l'estate e l'autunno 2019 – era finito a dormire all'addiaccio, in strada, nonostante tutti lo pensassero felice chissà in quale angolo di mondo*

Graf. 6 Luoghi del ritrovamento - %. Anno 2021 (N=222)



Il luogo di ritrovamento racconta in parte anche le cause del decesso. Non è stato sempre facile infatti risalire alla causa primaria ma sempre grazie alla ricostruzione di chi conosceva le persone è stato possibile approfondire le dinamiche che hanno portato alla morte. Una di queste **non è il freddo**.

Grafico 7 Cause dei decessi % Anno 2021 (N=85)



La vita delle persone senza dimora e in particolare dei cittadini stranieri, è fatta in molti casi di isolamento e mancanza di legami familiari e amicali. Le persone si “costruiscono” soluzioni di fortuna, precarie, “situazioni di appoggio” dove cercano prima di tutto di risolvere le funzioni vitali e primarie ma dove, al contempo, si consumano e si alimentano disagi e situazioni al limite della sopravvivenza. **Tra le prime cause delle morti infatti ci sono quelli che abbiamo indicato come “incidenti” (44%).**

Viveva nei pressi di un fabbricato dismesso insieme ad altre persone. Avevano acceso un fuoco nel tentativo di ripararsi dal freddo ma le fiamme si sono subito propagate ai rifiuti e alle erbacce presenti. Aveva 4 figli”

La salute delle persone senza dimora è uno degli aspetti più importanti su cui da anni i servizi del lavoro sociale provano a lavorare. Eppure l’accesso ai servizi di cura o l’avvio di percorsi di prevenzione sono ad oggi difficilissimi da realizzare. In alcuni casi, inoltre, le precarie condizioni di vita in cui si trovano alcune persone senza dimora compromettono decisamente anche le più semplici azioni di cura (avere o recarsi da un medico di base), avere una documentazione sanitaria aggiornata, assumere medicinali o seguire una terapia. E così la salute lentamente peggiora ed è la seconda causa dei decessi nella homelessness.

Nel 2021 **il 39% delle persone senza dimora è deceduto per motivi di salute.**

Seguono casi di morte per subita violenza (nel 12% dei casi) e suicidi (solo il 5%).

Diamo casa al cambiamento

Oggi avere una casa significa avere una base sicura per poter vivere e partecipare attivamente alla vita sociale di una comunità. Non averla significa compromettere buona parte dei diritti di cittadinanza e l'accesso ai servizi collettivi perché abbiamo visto come queste storie, dall'esito drammatico, siano in realtà il racconto di storie di un disagio multiplo e complesso in cui la mancanza di una casa è parte di un processo di impoverimento fatto di isolamento relazionale, precarietà economica, malattie e difficoltà ad integrarsi che richiede, come ripetiamo ogni anno, un sistema organico di intervento che interrompa una così silenziosa strage.

La strage invisibile

I Senza Dimora muoiono tutti i mesi, non solo d'inverno

Osservatorio fio.PSD – Febbraio 2022

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza l'appassionato e accurato lavoro di raccolta e ricerca di *Fabio Tesser*, operatore di *La Esse* di Treviso, a cui va il sentito ringraziamento della Federazione

Testo di Caterina Cortese, foto di copertina di *Danilo Ciscardi* © fio.PSD

I dati sono in continuo aggiornamento sul sito fio.PSD <https://www.fiopsd.org/morti-senza-dimora/>